

Amartya Sen

Etica ed economia

Capitolo 1:

Comportamento economico e sentimenti morali:

Dovrebbe essere concessa più speranza all'economista affinché nei modelli economici che elabora ci siano le motivazioni degli esseri umani. Non è possibile che le persone esaminate dall'economia moderna siano così testarde da non essere influenzate dalla domanda Socratica: come bisogna vivere?

Nell'economia, l'etica è presente, non a caso il padre dell'economia moderna Adam Smith è insegnante di filosofia morale, e l'economia è stata a lungo considerata una branca dell'etica. Negli anni 30 Lionel Robbins nel suo saggio invece sosteneva che "etica ed economia" non potevano essere associate.

Due origini:

le due origini dell'economia sono entrambe collegate alla politica ma in modi differenti. Uno è l'etica, l'altro l'ingegneria.

L'economia legata all'etica risale dai tempi di Aristotele collega l'economia a fini umani. Non è possibile dissociare lo studio dell'economia da quello etico e filosofico.

L'economia è collegata al perseguimento di ricchezza e benessere, ma per considerare in modo più ampio il bene, l'economia non si può discostare dall'etica per poter raggiungere il "bene umano", ossia la "concezione del risultato sociale collegato all'etica". L'approccio ingegneristico è più interessato ai problemi logistici.

Questo approccio viene da diverse direzioni essendo stato sviluppato proprio da ingegneri.

Si collega anche a studi relativi l'arte di governo.

Nel libro “Arthashastra, Kautilya fa la distinzione di 4 campi conoscenza:

1. La metafisica;
2. La conoscenza di ciò che è giusto e sbagliato;
3. La scienza di governo;
4. La scienza della ricchezza.

Le motivazioni connesse all’etica devono trovare un posto importante, ma anche quelle ingegneristiche offrono molto all’economia. È questione di equilibrio tra le due. Dall’etica se ne sono occupati di più Karl Marx, Adam Smith e John Stuart. Questo approccio, però, si sta indebolendo con l’economia moderna.

La motivazione umana è importante per capire i rapporti sociali rilevanti per l’economia.

Successi e carenze:

l’economia moderna ha subito un impoverimento legato al distacco tra economia ed etica. L’approccio ingegneristico è importante e ha dato molti frutti.

Capire la motivazione umana aiuta a comprendere la natura di rapporti sociali importanti per l’economia.

Alcuni metodi impiegati dall’economia sono utili anche nell’etica moderna, così come alcune acquisizioni utilizzate per affrontare problemi economici sono importanti per affrontare problemi etici.

Comportamento economico e razionalità:

il “comportamento razionale” svolge un ruolo importante nell’economia. È possibile avanzare critiche all’economia moderna sul fatto che identifica il comportamento razionale col comportamento effettivo. In difesa di questa ipotesi si può sostenere che, se il comportamento razionale può causare degli errori, ipotizzare qualsiasi tipo particolare di irrazionalità può portare ancora più errori. Va sottolineato che un concetto di razionalità può avere schemi comportamentali diversi. Inoltre la questione di identificare comportamento

effettivo da quello razionale va distinta dalla questione del contenuto del comportamento razionale. Entrambe le questioni sono correlate ma distinte l'uno dall'altra.

Razionalità come coerenza:

ci sono due metodi per definire il comportamento razionale nella teoria economica. Uno è la razionalità come coerenza interna di scelte, l'altro razionalità come massimizzazione dell'interesse personale. La coerenza può variare, solitamente la si correla alla possibilità di spiegare le scelte effettive. Richter (1971) la definisce "razionalizzabilità". Difficilmente può essere adeguata a caratterizzare un comportamento, e l'idea di una coerenza puramente interna è sbagliata perché l'insieme delle scelte dipende dall'interpretazione e da caratteristiche esterne, e non è sufficiente a rendere razionali i comportamenti. La scelta razionale deve avere corrispondenza tra l'obiettivo e il modo in cui si persegue.

Interesse personale e comportamento razionale:

l'approccio della massimizzazione dell'interesse personale si basa sulla corrispondenza esterna tra scelte e interesse personale. Non è assurdo sostenere che la massimizzazione dell'interesse personale sia irrazionale, viene però considerato irrazionale qualsiasi comportamento che si allontani da ciò. Questa visione nega all'etica un ruolo nel prendere decisioni.

Equiparare la massimizzazione dell'interesse personale alla razionalità, e il comportamento razionale con quello affettivo è controproducente. Nelle "Tranner Lectures" dal titolo "Economia o etica?", George Stigler sostiene che le persone sono informate e agiscono intelligentemente per perseguire l'interesse personale. Stigler non rivela tutte le basi del suo pensiero, solo quella secondo cui è stato riscontrato da economisti. Ma non ci sono verifiche empiriche nella teoria sull'interesse personale.

Negare che le persone si comportino sempre nel loro interesse personale non è come affermare che siano sempre altruiste.

L'interesse personale è molto importante anche per alcune transazioni economiche. I comportamenti di un gruppo possono avere interessi congruenti o contrastanti, le azioni per la fedeltà al gruppo possono comportare un allontanamento dall'interesse personale o facilitare un appagamento di esso.

Ci sono due problemi da esaminare: uno è se le persone si comportano sempre in modo esclusivamente mosso da interesse personale, l'altro, se il primo fosse vero, se questo porterebbe a successi. Queste questioni sono sempre state attribuite ad Adam Smith.

Adam Smith e l'interesse personale:

George Stigler nel saggio "il viaggio di Smith sulla nave dello stato" interpretava a visione Smithiana secondo cui la prudenza non sempre governa il comportamento umano ma l'interesse personale sì.

Nella "Teoria dei sentimenti morali" Smith sostiene che la prudenza è l'unione di ragione e comprensione da una parte e dominio di sé dall'altra, non coincide quindi con l'amore per se stessi e l'interesse personale. Secondo Smith l'uomo essendo parte della comunità umana deve sacrificare il suo piccolo interesse personale.

La prudenza è una virtù per se stessi, mentre umanità, giustizia ecc, sono virtù per gli altri. Smith vide come a volte perseguire l'interesse personale porta a buoni risultati. Su questo, il passaggio di Smith, più volte analizzato è quello dell'esempio di macellai, birrai e panettieri. In questi esempi Smith analizza le normali transazioni che avvengono nel mercato e come funziona la divisione del lavoro.

Ma egli non sosteneva che il solo amore per se stessi potesse essere adeguato per una buona società. Ma affermava l'opposto.

L'atteggiamento Smithiano verso amore per se stessi è simile a quello di Edgeworth.

Un campo in cui l'analisi Smithiana è stata mal interpretata è quello riguardante le carestie e la fame. Egli era contrario a limitare il commercio ma non l'aiuto ai poveri. Nella "Ricchezza delle nazioni" Smith prese anche

in considerazione l'ipotesi che le carestie non fossero vere mancanze del prodotto ma processi economici e meccanismi di mercato.

La mal interpretazione del pensiero Smithiano si inserisce nell'allontanamento dell'economia dall'etica.

Inoltre tempi da lui trattati sull'etica, sul comportamento umano sono stati trascurati.

Capitolo 2:

Giudizi economici e filosofia morale:

man mano che è cresciuto il sospetto dell'impiego dell'etica in economia, l'economia del benessere è parsa sempre più dubbia.

Il contatto con il mondo esterno è unilaterale perché le scoperte dell'economia predittiva possono influenzare l'analisi dell'economia del benessere ma il contrario non può avvenire perché si ritiene che l'azione umana si basi sull'interesse personale e non su considerazioni etiche. L'economia del benessere è stata paragonata al buco nero, nel quale tutto può entrare ma niente uscire.

Confronti interpersonali di utilità:

le proposizioni della moderna economia dipendono da una parte del comportamento egoista, dall'altra dalla valutazione dei risultati secondo criteri di utilità.

Il criterio dell'economia tradizionale era solo quello utilitaristico. L'analisi etica è molto ristretta. Si affermò che i confronti interpersonali di utilità sono etici o normativi, ma è possibile sostenere anche che essi siano poco sensati o totalmente privi di significato. Sarebbe come affermare che A è più felice di B. questo sarebbe sia un no-senso etico che descrittivo. I filosofi positivisti hanno sbagliato nel considerare prive di significato le posizioni etiche, ma ciò non vuol dire che tutte le posizioni senza significato siano etiche.

Ottimalità paretiana ed efficienza economica:

Con lo sviluppo dell'atteggiamento anti-estetico e la messa al bando di confronti interpersonali di utilità l'unico criterio a sopravvivere fu l'ottimalità paretiana, secondo cui uno stato sociale è ottimo se l'accrescimento dell'utilità di uno non riduce l'utilità di un altro. L'ottimalità paretiana è chiamata anche "efficienza economica", e si occupa dell'efficienza solo nello spazio dell'utilità. Questo criterio è molto limitato per valutare risultati sociali.

Sono state elaborate molte teorie e procedure per abbinare il principio di Pareto dei giudizi distributivi.

Ci sono difficoltà nell'approccio all'azione pubblica perché le informazioni per calcolare la distribuzione iniziale dei beni sono di difficile ottenimento. Per un comportamento mosso da interesse personale, il meccanismo di mercato fornisce buoni incentivi in modo da scegliere adeguatamente, ma non esiste meccanismo simile per il quale si hanno incentivi a rivelare informazioni utili per fissare un'adeguata distribuzione di beni iniziale. Ma anche se queste informazioni fossero disponibili, la seconda parte del teorema fondamentale sarebbe utilizzabile solo se fosse politicamente possibile redistribuire le risorse. Se questo non è possibile, ancora l'ottimalità paretiana richiederà meccanismi misti senza il "teorema fondamentale".

Utilità, ottimalità paretiana e welfarismo:

L'idea che l'ottimalità sociale coincide con quella paretiana si basa sul concetto che per un cambiamento vantaggioso per uno, dev'essere vantaggioso per la società. Se si accetta l'interpretazione del vantaggio diverso dell'utilità allora l'ottimalità paretiana non sarebbe più una condizione necessaria. L'importanza dell'ottimalità paretiana è collegata alla posizione dell'utilitarismo nell'economia tradizionale.

L'utilitarismo ha tre elementi basilari:

1. Valutazione del benessere in base all'utilità (welfarismo);

2. Ordinamento per somma: l'informazione sull'utilità dipende dalla somma totale di tutte le utilità di quella situazione;
3. Il consequenzialismo: ogni scelta è determinata dalla bontà della situazione che ne consegue.

Il criterio di Pareto può essere visto come un'espressione del welfarismo ma il criterio di Pareto abbraccia il consequenzialismo, il Welfarismo sostiene che le uniche cose che hanno valore per la valutazione etica di situazioni sono le utilità individuali.

Benessere e facoltà di agire:

ci sono due critiche mosse al Welfarismo, la prima è che l'utilità sia il riflesso del benessere di una persona e che il successo di questa sia giudicato solo in termini di benessere. L'altro che il benessere individuale sia visto solo in termini di utilità. Nel calcolo etico la persona è composta da un dualismo: la persona vista in termini di facoltà di agire e in termini di benessere.

Questi modelli si uniscono in un unico modello mosso da interesse personale che utilizza la facoltà di agire per il proprio benessere.

Valutazione e valore:

Ci si chiede se a segnare importanza alla facoltà di agire di qualcuno equivale ad una concezione "soggettivistica" dell'etica. La questione dell'oggettività non risulta chiusa pregiudizialmente se si tiene conto della facoltà di agire. Questo per due motivi: il primo perché dare importanza alla facoltà di agire non significa che ciò a cui quella persona dà valore ha davvero valore incondizionatamente e nella stessa misura in cui lo dà quella persona. Ma indica la facoltà di esaminare i giudizi, impegni ecc della persona.

Secondo perché la concezione oggettivistica dell'etica può coesistere con una visione normativa.

Facoltà di agire; distinzione e interdipendenza

Il benessere di una persona può diminuire a causa della frustrazione di non riuscire a raggiungere gli obiettivi prefissati, anche se non erano direttamente collegati al suo benessere. Occorre tenere presente l'indipendenza tra facoltà di agire e benessere e l'importanza della loro distinzione. Se il calcolo del benessere basato sull'utilità si concentra solo sul benessere della persona va perduto qualcosa di importante.

Utilità e benessere:

La seconda difficoltà del Welfarismo riguarda l'interpretazione del benessere fornito dall'utilità. Giudicare il benessere di una persona sulla base dell'appagamento dei suoi desideri ha delle limitazioni, ad esempio, sulla felicità si riflettono sia le aspettative sulla vita, sia ciò che si pensa di aver ricevuto. Lo stesso vale con l'interpretazione dell'utilità in termini di appagamento dei desideri.

“essere felice” non può essere valutato, e il “desiderare” è una conseguenza della valutazione. La teoria secondo cui l'utilità è l'unica fonte di valore che si basa sull'identificazione tra utilità e benessere, può essere criticata per due motivi:

1. Il benessere non è l'unica cosa ad avere importanza;
2. L'utilità non rappresenta adeguatamente il benessere.

Risultati, libertà e diritti:

Un'altra domanda importante è se sia giusto vedere il vantaggio di una persona, anche nel valutare il benessere e la facoltà di agire, in base ai risultati da essa conseguiti e non in base alla sua libertà. Se venisse valutata in termini di libertà, il Welfarismo e l'Utilitarismo andrebbero messi da parte. Le teorie morali sui diritti sono state rifiutate da molti utilitaristi ma oggi sono tornate con forza riprese da alcuni autori. Nella teoria utilitarista erano considerati strumenti per il raggiungimento di altri beni. Il rifiuto di assegnare importanza intrinseca ai diritti proviene dal welfarismo più che dall'utilitarismo. Questa concezione è radicata nella tradizione economica.

Anche questi getta le basi di grandi incertezze sull'approccio del welfarismo.

Interesse personale ed economia del benessere:

Il comportamento umano è influenzato dall'etica. L'economia del benessere deve avere influenza sul comportamento effettivo ed essere rilevante anche per l'economia predittiva. Se l'efficienza economica fosse l'unico criterio di giudizio e il "teorema fondamentale sull'economia del benessere" fosse applicato, tutti gli individui potrebbero comportarsi solo nella direzione della massimizzazione dell'interesse personale. Questo garantirebbe l'ottimalità paretiana. L'unidirezionalità del rapporto tra economia del benessere e predittiva, termina quando vengono inserite nel contesto considerazioni etiche. Edgeworth (1881) sostiene che il comportamento umano sia un conflitto tra "egoismo" e "utilitarismo". Il "teorema fondamentale" dà adito al comportamento mosso da interesse personale nella prima parte di esso riguardante la distribuzione di beni. Anche l'economia del benessere non lo rifiuta. Un altro problema nasce dal concetto che il benessere differisce dall'utilità.

Diritti e libertà:

alcune teorie dei diritti tutelano il diritto a perseguire tutto ciò che si vuole, purché non si violino le limitazioni deontologiche (Nozick 1974) ma questo diritto non indica che sarebbe etico esercitarlo sulla base di un interesse personale. Queste teorie sui diritti di Nozick sono abbinate all'adeguatezza morale del pensare. Anche quando i diritti sono concepiti in termini "negativi". Il valore della "libertà negativa" può avere riscontri positivi e di difesa della libertà degli altri. L'accettazione morale dei diritti può portare ad un allontanamento del comportamento mosso da interesse personale.

Capitolo 3:

Libertà e conseguenze

Benessere, facoltà di agire e libertà:

Bisogna distinguere il benessere dalla capacità di agire. Il benessere riguarda risultati e opportunità in relazione al vantaggio personale, la capacità di agire va al di là del perseguimento del benessere personale, è la capacità di crearsi degli obiettivi e di realizzarli. La distinzione tra esse non è quella tra “subire” e “agire” e l’una non è la trasformazione dell’altra. Il modo di trattare la persona da parte dell’utilitarismo soffre dell’incapacità di fare questa distinzione e di avere una visione carente del benessere. Il valore della libertà non riguarda solo i risultati che permette di raggiungere. La libertà può essere applicata sia a benessere che facoltà di agire. Le quattro categorie di informazione di una persona infatti sono: libertà in termini di benessere e di facoltà di agire, i risultati in termini di benessere e facoltà di agire.

L’economia del benessere invece si sofferma solo su un duplice procedimento: libertà come strumentalmente dotata di valore, facoltà di agire finalizzata esclusivamente all’interesse personale.

Pluralità e valutazione:

La concezione che il bene sia un valore etico omogeneo è restrittiva e carente. L’insistenza sull’omogeneità descrittiva dell’oggetto di valore è ancora più restrittiva. Queste sono concezioni unificate e complete del bene etico che prevedono che gli oggetti di valore devono essere tutti dello stesso tipo. Questa è la concezione monistica. Il tema della pluralità e diversità di beni e le sue implicazioni sull’etica razionale, meritano però attenzione. La natura pluralistica, infatti, è molto più complessa di quello che sembra dalle quattro categorie di informazione morale. E diventa ancora più complessa quando si passa dai risultati e libertà della persona singola a quelli di un insieme di persone.

Incompletezza e ipercompletezza:

quando occorre decidere tra diversi oggetti di valore, ci sono tre modi di decidere:

1. Ordinamento ponderato completo: decidere se una combinazione alternativa di oggetti è superiore ad un'altra dopo aver esaminato la "traid-of";
2. Ordinamento parziale: non esiste un ordinamento completo, permette incompletezza nell'ordine parziale. L'ordinamento parziale a cui si arriverà includerà "relazioni di dominanza";
3. Si oppone alla coerenza dei primi due e ammette sia la superiorità di un oggetto rispetto ad un altro, sia il contrario. Non è molto favorito da economisti e filosofi.

Nell'esaminare questi approcci occorre distinguere l'esigenza delle pubbliche istituzioni da quelle personali. Le pubbliche istituzioni hanno forti motivi per scegliere la prima. Anche se non sempre occorre una motivazione adeguata per scegliere una o l'altra. Inoltre l'incompletezza o l'ipercompletezza dei giudizi potrebbe causare ancora più ostacoli nella decisione.

Conflitti e situazioni senza via di uscita:

quando si passa a giudizi e decisioni personali, riconoscere la diversità dei beni e l'impossibilità di arrivare ad un ordinamento completo, hanno rilevanza psicologica ed etica. Questi dilemmi e situazioni senza vie di uscita hanno maggior significato per attività culturali e sociali, ma sono importanti anche per l'economia dal momento che essa studia il comportamento degli esseri umani.

Diritti e conseguenze:

il Welfarismo e il consequenzialismo hanno messo diversi limiti nella valutazione economica. Alcune considerazioni etiche possono essere analizzate mediante diversi approcci impiegati nell'economia stessa. Nella rivalutazione dell'etica, i diritti sono stati visti semplicemente come vincoli

a cui gli altri devono sottostare. Il sistema di Nozick ne è un esempio. Questo sistema però non è adatto per i problemi di interdipendenza della moralità sociale. Le esigenze morali, che impedirebbero positivamente qualcosa, come una violazione o un comportamento sbagliato non assumerebbero forma di vincoli.

Valutazione consequenziale e deontologica:

L'importanza intrinseca dei diritti può essere messa in discussione dalle argomentazioni consequenziali. Se il violare i diritti è visto negativamente, e il rispetto positivamente, il welfarismo risulterebbe compromesso. È un errore non considerare le conseguenze anche quando si tratta di oggetti dotati di valore. Per una valutazione dell'etica in un'attività occorre analizzare le conseguenze. Il ragionamento consequenziale è utilizzato anche se non si accetta il consequenzialismo. Questo perché ignorare le conseguenze significa lasciare le cose a metà sul piano etico. Il consequenzialismo giudica le azioni in base alle conseguenze. Questo tipo di ragionamento però non è sufficiente per questioni di indole morale. Inoltre si può combinare con una "relatività di posizioni" nella valutazione di situazioni. Ogni persona ha posizioni diverse, è difficile che tutti valutino una stessa situazione allo stesso modo.

Etica ed economia:

Molti problemi etici includono aspetti ingegneristici, e anche l'analisi di Aristotele sul bene umano includeva problemi di gestione economica. Come l'etica ha influenza sull'economia, anche l'economia sull'etica. Il distacco dall'etica ha impoverito l'economia del benessere e indebolito l'economia descrittiva e predittiva. Capire il comportamento umano serve per studiare i rapporti economici e utilizzare i risultati.

Benessere, obiettivi e scelte:

il comportamento mosso dall'interesse personale ha tre caratteristiche:

1. Benessere personale egoistico;
2. Obiettivi di benessere personale;
3. Scelte basate su obiettivi personali.

Nella teoria economica queste tre caratteristiche sono utilizzate contemporaneamente. Il benessere sociale viola queste condizioni. Le considerazioni etiche fanno sì che il benessere personale si basi su fondamenti più ampi del solo benessere personale. La condizione più difficile è la terza e la difficoltà sta nel fatto che scelte simili di una comunità di persone con diversi obiettivi può portare a situazioni in cui gli obiettivi di ognuno sono appagati in maniera ridotta rispetto a come sarebbe avvenuto se le persone avrebbero tenuto comportamenti diversi. Se non si segue una strategia di cooperazione ma una di non-cooperazione, ciascuno finirà in una situazione inferiore. Per spiegare l'emergere di comportamenti di cooperazione, si sta usando la teoria dei giochi, come ad esempio alcuni giochi tipo "dilemma del prigioniero" che vengono ripetuti un numero infinito di volte.

È possibile che gli obiettivi reali di una persona non sono quelli che essa crede e che sta perseguendo, ma potrebbe anche essere che le persone capiscano i propri obiettivi e che questi, però, tengano conto di obiettivi altrui.

Il comportamento è una questione sociale, il pensare collettivo comporta il riconoscimento anche di obiettivi altrui. Il riconoscimento dell'interdipendenza ha importanza strumentale per raggiungere gli obiettivi.

La strategia di cooperazione ha senso se la persona attua una strategia sociale tenendo conto di obiettivi altrui. Al contrario invece la strategia dominante è di non-cooperazione. Anche Adam Smith aveva sottolineato l'importanza strumentale delle regole di condotta.

Condotta, etica ed economia:

l'impegno a seguire particolari schemi di comportamento può essere intrinsecamente negativa.

Ci possono essere altri schemi di comportamento la cui fedeltà deriva dall'importanza strumentale di quel comportamento. La necessità di avvicinare economia ed etica si basa su ciò che si riavrebbe da questo.